

Per ciò che concerne i Paesi europei di ridotta dimensione territoriale (Repubblica di San Marino, Principato di Monaco e Principato di Andorra) - con i quali dal marzo 2015 è in corso un negoziato per uno o più Accordi di Associazione con l'UE onde consentire la loro progressiva integrazione nel mercato interno europeo - il Governo italiano ha seguito con attenzione lo sviluppo dei negoziati, tuttora in fase iniziale, tra tali Paesi e la Commissione Europea, con l'obiettivo di addivenire ad un Accordo che tenga in considerazione le rispettive peculiarità dei tre Stati di piccole dimensioni, anche in considerazione dei nostri rapporti bilaterali con tali Paesi.

Per le zone di conflitto e ad alto rischio, il Governo ha regolarmente partecipato alle discussioni sulla Proposta di Regolamento - COM(2014) 111 - sul Sistema europeo di autocertificazione dell'esercizio del dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori responsabili di stagno, tungsteno, tantalio, dei loro minerali e di oro.

Il *dossier* era già entrato nel vivo sotto la Presidenza Italiana, dove si era svolto il primo esame della bozza proposta dalla Commissione, passata poi nelle mani della Presidenza lettone e lussemburghese. Parallelamente all'*iter* in seno al Consiglio, è proseguita la discussione in seno al Parlamento Europeo, che ha votato a favore di un nuovo testo, opportunamente emendato, che rappresenta un drastico inasprimento rispetto non solo alla proposta originaria della Commissione (su base volontaria) ma anche rispetto al compromesso votato in Commissione Commercio Estero del Parlamento Europeo (INTA) (obbligatorietà solo per *smelters* e *refiners*). A causa degli aspri disaccordi del testo votato in plenaria Commissione INTA che, pur votando il mandato al Trilogo con il Consiglio, non è riuscita a chiudere la prima lettura su un testo che prevede l'obbligatorietà estesa a tutta la filiera dei soggetti economici, inclusi gli operatori "a valle" del processo produttivo. Merita comunque ricordare, che tale posizione ricalca quella espressa dalla X Commissione del Senato, doc. XVIII n. 86 del 24 febbraio 2015. La risposta del Governo è stata di parziale accettazione degli impegni richiesti, attraverso la disponibilità a valutare uno schema obbligatorio solo per i grandi importatori che costituiscono i principali punti d'ingresso dei metalli nel mercato UE (*upstream*). Il 16 dicembre 2015, la Presidenza Lussemburghese ha ottenuto l'*endorsement* degli Stati membri su un testo che prevede l'introduzione di un sistema di "*due diligence*" e di certificazione della provenienza dei metalli ad adesione volontaria, nonostante molti fossero ancora gli elementi controversi per molti di loro (tra cui l'Italia). La posizione del Consiglio è stata approvata dal COREPER il 18 dicembre e l'avvio del Trilogo è previsto per il mese di gennaio 2016.

CAPITOLO 6

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO

Nel 2015, l'Italia si è impegnata per dare seguito alle priorità e ai risultati raggiunti nel corso della presidenza italiana del Consiglio dell'UE, d'intesa con Lettonia e Lussemburgo e con la Commissione e gli altri Stati Membri.

Grande rilievo è stato assicurato al tema della migrazione e sviluppo, sia in ambito di definizione delle politiche, che in ambito di individuazione di strumenti finanziari *ad hoc*. Il 2015 è inoltre stato l'anno che ha visto l'approvazione della nuova Agenda globale per lo sviluppo sostenibile. L'Italia ha favorito il raggiungimento di una posizione comune dell'UE nell'ambito dei negoziati ONU, che hanno poi portato all'adozione dell'Agenda 2030 a New York. Infine, giacché il 2015 è stato l'Anno Europeo per lo Sviluppo, l'Italia ha organizzato iniziative ed eventi in stretta sinergia con l'EXPO di Milano, al fine di diffondere e valorizzare il lavoro della cooperazione italiana, con particolare riguardo alla sicurezza alimentare e nutrizionale.

Nella "fase ascendente", l'Italia ha sfruttato appieno la portata globale delle politiche di sviluppo dell'UE per dare risalto ai temi prioritari menzionati nella definizione delle politiche e delle strategie. Per quanto riguarda il nesso "migrazione-sviluppo", si è continuato sul cammino già tracciato dalla presidenza italiana, che ha promosso un approccio integrato per i fenomeni migratori volto a: rafforzare i fori di dialogo politico con i Paesi d'origine e di transito (processi di Rabat e Khartoum); includere nell'Agenda 2030 la nozione di migrazione come "*enabling factor*" dello sviluppo; favorire una risposta comune dell'UE ai fenomeni migratori. Già nel 2014 si erano perciò poste le basi per il lavoro dell'anno seguente, che ha dato i suoi frutti con l'adozione dell'Agenda europea sulla migrazione nel maggio scorso.

Anche dopo la pubblicazione dell'Agenda, l'Italia ha continuato a tenere alta l'attenzione su migrazione e sviluppo. Il tema è stato trattato ai più alti livelli, sia al Consiglio Europeo che al Consiglio Affari Esteri e Sviluppo, portando da ultimo all'adozione di Conclusioni consiliari sulle migrazioni nell'Azione Esterna dell'UE.

Il risultato di maggior rilievo è stato la creazione del fondo fiduciario di emergenza UE per affrontare le cause profonde delle migrazioni in Africa, ufficialmente istituito il 12 novembre 2015 a margine del vertice UE-Africa di La Valletta (Malta). Il Fondo avrà una dotazione finanziaria di 1,881 miliardi di Euro e sarà destinato a 23 Paesi *partner* africani divisi su tre "finestre geografiche" (Sahel, Corno d'Africa e Nord Africa), per finanziare progetti di: sviluppo economico e creazione di opportunità d'impiego; resilienza e sostegno ai servizi sociali di base; gestione della migrazione e *capacity building*; *governance*, stato di diritto, aspetti di sicurezza e sviluppo.

L'Italia ha sin dall'inizio deciso di aderire al *Trust Fund Africa*, così come - al fondo dedicato alla Siria, impegnandosi a contribuire con 10 milioni di Euro aggiuntivi dal proprio bilancio. L'Italia, che oltre ad essere un membro fondatore è anche il secondo Stato contributore al fondo, ha iniziato a identificare proposte concrete, in particolare in Etiopia, Sudan e Senegal, da attuare tramite il sistema italiano di cooperazione allo sviluppo a partire dal 2016.

Il 2015 ha rappresentato un anno fondamentale per le politiche di sviluppo mondiali. Nel mese di settembre è stata adottata la nuova Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile.

I 17 Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (SDGs - *Sustainable Development Goals*), che costituiscono l'Agenda 2030, si fondano sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs

- *Millennium Development Goals*) e ne perseguono il completamento, realizzando un'integrazione completa delle tre componenti (economica, sociale e ambientale) dello sviluppo sostenibile e aggiungendone una quarta, relativa alla pace, basata su società stabili e pacifiche.

L'Italia ha contribuito al processo negoziale ed è stato riconosciuto il merito, al suo semestre di Presidenza del Consiglio dell'UE, di aver riallineato su una posizione comune i 28 Stati Membri. Tale posizione comune è stata raggiunta con l'adozione delle Conclusioni del Consiglio UE adottate a dicembre 2014, che hanno permesso un agevole negoziato interno all'UE nel corso del 2015. Nel maggio scorso sono, infatti, state adottate delle ulteriori Conclusioni del Consiglio sul finanziamento per lo sviluppo, proposte dalla presidenza lettone e basate sulle precedenti Conclusioni. L'UE e gli Stati Membri hanno partecipato in maniera compatta al vertice di Addis Abeba sul finanziamento per lo sviluppo, a luglio 2015, e al vertice di New York, a settembre 2015.

Per quanto riguarda la fase "discendente", la Cooperazione italiana ha monitorato e contribuito all'esecuzione degli strumenti finanziari di azione esterna dell'UE. Si è agito in maniera da assicurare coerenza tra le linee strategiche definite nelle politiche e la programmazione e esecuzione dei singoli strumenti finanziari. Il 2015 ha costituito il secondo anno di implementazione del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e dell'XI Fondo Europeo di Sviluppo (FES). In tale quadro, l'Italia si è confermata il terzo contribuente al bilancio UE in materia di sviluppo ed il quarto contribuente all'XI FES.

Nel corso del 2015, è quasi interamente terminata la fase di programmazione strategica, con l'approvazione dei documenti di programmazione multi-annuali elaborati d'intesa con i Paesi *partner* e approvati dai comitati d'esame degli strumenti finanziari, presieduti dalla Commissione e composti dagli Stati Membri dell'UE. Si è, in particolare, seguita l'attuazione dello *European Neighborhood instrument* (ENI) e del *Development cooperation instrument* (DCI), ovvero due strumenti geografici finalizzati al finanziamento di attività di cooperazione nei Paesi del Vicinato meridionale e negli altri Paesi terzi in via di sviluppo.

La programmazione del DCI ha anche previsto interventi tematici per settori trasversali, quali i beni pubblici globali, il sostegno alla società civile e la migrazione e sviluppo, ai quali si è dato ampio rilievo.

L'XI Fondo Europeo di Sviluppo (2014-2020), strumento di cooperazione con i Paesi ACP, permane ad oggi esterno al *budget* generale dell'UE, ma la sua durata è stata appositamente sincronizzata per coincidere con quella del quadro finanziario. A tal fine, gli Stati Membri hanno concluso, nel 2013, un Accordo interno (sostanzialmente un trattato internazionale) del valore di 30.506 milioni di euro per istituire l'undicesimo FES, entrato in vigore nel 2015. L'Italia rimane il quarto contribuente al fondo, con una chiave di contribuzione pari al 12,5 per cento del totale, e dovrà contribuire al suo finanziamento con uno stanziamento di Euro 3.822.429.255 nell'arco di sette anni. A partire dal 2015, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) è responsabile per il pagamento delle quote annuali del FES, e nel corso dell'anno ha provveduto ad effettuare i versamenti sui conti della Commissione europea e della Banca Europea per gli Investimenti, per adempiere agli obblighi derivanti dall'Accordo Interno e dai regolamenti FES.

Nella fase di attuazione degli strumenti finanziari, il contributo italiano ha avuto come ulteriore obiettivo quello di assicurare una efficace ripartizione delle attività tra Commissione e Stati Membri, in linea con il Codice di Condotta dell'UE sulla complementarietà e la divisione del lavoro nelle politiche di sviluppo. In tale contesto, hanno assunto un sempre maggiore rilievo la Programmazione congiunta e l'attribuzione all'Italia di iniziative di Cooperazione delegata.

Per quanto concerne la Programmazione congiunta, ovvero il processo mediante il quale un documento congiunto di programmazione che copra tutto l'aiuto programmabile in favore di un Paese sostituisce i singoli documenti di programmazione di UE e Stati Membri, l'Italia ha svolto un ruolo primario nel coordinamento UE. Grazie alla sua rete di Unità Tecniche Locali della Cooperazione, ove quest'ultime non siano presenti tramite le Ambasciate, l'Italia partecipa attualmente al processo di programmazione congiunta in 19 Paesi *partner*.

L'accreditamento alla gestione di programmi UE, già ottenuto nel 2012, ha consentito di gestire risorse aggiuntive per le iniziative di cooperazione allo sviluppo, attivando collaborazioni con l'UE in quei Paesi e settori nei quali è riconosciuto un ruolo di guida al nostro Paese (c.d. cooperazione delegata). Nel corso del 2015 è proseguita la gestione del programma sanitario nell'est del Sudan, di durata triennale, per un valore complessivo di 12,8 milioni di euro, ed è stato avviato il programma di sviluppo rurale in Egitto. L'intervento, dalla durata quinquennale, ha un valore di 21,8 milioni di euro, ai quali si aggiunge un cofinanziamento parallelo della Direzione Generale Cooperazione Sviluppo della Commissione di circa 10 milioni di euro. La Commissione ha pertanto riconosciuto il ruolo guida, anche in Egitto, della Cooperazione Italiana nel settore agricolo e rurale. Infine, in Albania l'Italia ha ottenuto la gestione di un programma, di un valore di 4,4 milioni di euro, per sostenere le autorità locali nella protezione della biodiversità nelle riserve naturali.

La cooperazione delegata ha assunto notevole importanza anche nell'ambito del Fondo fiduciario d'Emergenza per le Migrazioni in Africa. Nelle fasi precedenti l'istituzione formale del fondo, il Ministero degli Esteri ha attivato la propria rete di Ambasciate/Unità Tecniche Locali -UTL dando precise indicazioni circa le caratteristiche del futuro fondo e domandando l'elaborazione di possibili progetti a gestione italiana da finanziare mediante il fondo fiduciario. Quest'azione di sensibilizzazione preventiva si è rivelata assai efficace, in quanto la rapida messa in moto dei meccanismi di gestione del fondo in questione non ha impedito alla Cooperazione Italiana di presentare, nel mese di dicembre 2015, un importante progetto in Etiopia al primo comitato operativo del fondo fiduciario. Si sono inoltre poste solide basi per l'approvazione di progetti a guida italiana nelle altre aree geografiche di intervento per il prossimo anno. La consistente partecipazione italiana al fondo (10 milioni di contributo aggiuntivo, oltre alle quote indirette determinate dalla chiave di contribuzione al bilancio dell'UE e al FES) non è solo motivata dalla convinzione dell'utilità di uno strumento finanziario *ad hoc* per affrontare le cause migratorie, ma anche dalla volontà di fornire un contributo attivo all'esecuzione delle iniziative, mediante la cooperazione delegata.

Al fine di promuovere e mantenere l'intensa partecipazione di attori italiani (Ministeri, ONG, Autorità locali, settore privato, mondo accademico, etc.) all'esecuzione dei programmi UE nei Paesi *partner*, è stata garantita un'attività di costante e sistematica disseminazione di informazioni sulle politiche di sviluppo UE e le possibilità di finanziamento sui bandi UE, tramite l'organizzazione di seminari e riunioni presso il Ministero degli Esteri e la Rappresentanza permanente presso l'UE.

In un'ottica di rafforzamento del Sistema Paese anche nel settore dello sviluppo, è stata inoltre rafforzata la collaborazione con alcune istituzioni finanziarie italiane (in particolare Cassa depositi e prestiti e SIMEST - Società Italiana per le Imprese all'Estero) al fine di garantire una presenza italiana coerente e maggiormente competitiva nell'ambito delle *blending facilities* (i.e. meccanismi di miscelazione di doni e crediti) dell'UE.

L'Italia ha altresì partecipato al processo per la compilazione del Rapporto Annuale della Commissione sul monitoraggio dei progressi dell'UE rispetto agli impegni ed agli obiettivi

assunti nell'ambito dell'Agenda delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (Dichiarazione di Doha e Consenso di Monterrey), anche al fine di consolidare l'impegno sui temi della trasparenza e dell'*accountability*.

In tema di aiuto umanitario, l'Italia ha continuato a dare impulso all'attuazione delle priorità del Semestre di Presidenza italiano dell'UE. Nello specifico, l'Italia ha sostenuto l'azione europea di *advocacy* a favore del rispetto del Diritto Umanitario Internazionale, promuovendo l'adozione di un linguaggio comune, soprattutto sul tema della tutela dei rifugiati siriani e delle migrazioni, ma anche sulle altre crisi in corso (Iraq, Sudan, Yemen, Myanmar, Nigeria ed Ucraina). Sono anche proseguiti gli sforzi per raggiungere un accordo sul tema delle demolizioni attuate da Israele in Area C della Cisgiordania a danno di realizzazioni finanziate nell'ambito di programmi umanitari. In aggiunta, l'Italia ha collaborato con le successive Presidenze in tema di coordinamento fra le attività umanitarie e quelle di protezione civile, sia appoggiando la creazione di team medici di risposta alle emergenze sanitarie, sia favorendo la definizione di misure concrete che diano seguito alle Conclusioni del Consiglio approvate durante il Semestre di presidenza italiana. In tema di disabilità, sono state sostenute le Conclusioni del Consiglio volte all'inclusione delle persone con disabilità nella gestione dei disastri, e presentate come posizione comune europea alla Conferenza di Sendai.

In tema di protezione delle donne vittime di violenza, l'Italia ha condotto una campagna di sensibilizzazione a livello di Commissione Europea e degli altri Stati Membri sulla questione delle violenze subite dalle giovani donne della minoranza cristiana e yazida in Iraq, facendo stato della grave situazione in cui vivono e sostenendo la necessità di destinare a questa emergenza risorse sostanziose. Infine, il Governo ha sostenuto l'azione dell'UE volta ad arrivare al *World Humanitarian Summit* di Istanbul del maggio prossimo con una posizione coesa, affinché l'Unione – primo donatore a livello mondiale – parli con una voce sola nel dibattito volto a rendere l'azione umanitaria più efficiente, trasparente ed inclusiva.

PARTE QUARTA

COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA

CAPITOLO 1

ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

Le priorità di comunicazione nel 2015 si sono ispirate ai temi indicati dalle Presidenze di turno del Consiglio dell'Unione europea e hanno tenuto conto degli orientamenti indicati nell'Agenda strategica approvata dal Consiglio europeo di giugno 2014, validi per il quinquennio 2015-2020. La prima raccomandazione dell'Agenda strategica indica ai Paesi membri di impegnarsi in uno sforzo congiunto per superare la crisi economica e il conseguente clima di incertezza diffuso tra i cittadini, promuovendo un contesto favorevole a riportare la fiducia sulla possibilità di costruire un futuro migliore.

Gli obiettivi indicati per il 2015 sono stati tracciati rivolgendo un'attenzione particolare ai diritti fondamentali e alla cittadinanza europea, e sono articolati secondo tre direttive:

- Crescita, competitività e occupazione
- Libertà, sicurezza e giustizia
- Ruolo dell'Unione europea nel mondo

Motivo conduttore della strategia di comunicazione – rivolta prevalentemente alla cittadinanza e alle giovani generazioni – è stato quello di sostenere e diffondere la consapevolezza e il valore aggiunto che deriva dall'appartenenza all'Europa, anche per favorire il completamento del mercato interno, con ricadute positive su tutto il sistema economico-sociale. Temi prioritari della comunicazione nel 2015, oltre ai diritti fondamentali e all'applicazione concreta delle norme europee, sono stati quelli afferenti il mercato unico e le principali opportunità offerte ai cittadini per sfruttare appieno il suo potenziale e concorrere al rilancio della ripresa economica in un contesto di rinnovata fiducia.

Le risorse finanziarie di cui si è potuto disporre sono state – come programmato – circoscritte a quelle nazionali: si è scelto di agire attraverso accordi di programma tra amministrazioni e operatori pubblici e privati, associazioni di categorie, reti europee. Si è fatto uso del web e dei social network gestiti con risorse interne all'Amministrazione, che hanno consentito di mantenere un canale di dialogo diretto con i cittadini contenendo i costi.

Le principali azioni portate a termine nel periodo indicato, alcune delle quali hanno proseguito azioni avviate nell'anno precedente, sono state:

Crescita, competitività e occupazione

- Ciclo formativo avanzato, a livello nazionale, in materia di aiuti di Stato.
Per assicurare al Paese la corretta ed unitaria attuazione del processo di modernizzazione degli aiuti di Stato - base indiscussa e necessaria per il miglioramento della performance e per l'implementazione di azioni e attività di

controllo efficienti - nel corso del 2015 è proseguita, in collaborazione con la Commissione europea, l'attività di formazione indirizzata ai dipendenti pubblici delle Amministrazioni centrali e regionali. A differenza del 2014, l'attività formativa ha avuto carattere più specialistico. Nel 2015, infatti, è stato realizzato, un ciclo di formazione avanzata a livello nazionale, per funzionari e dirigenti pubblici di Amministrazioni centrali e regionali, con maturata esperienza in materia di aiuti di Stato. Il corso è stato articolato in 3 sessioni (Roma, Milano e Napoli) ed in tali sedi sono state approfondite alcune categorie di aiuto previste dal Regolamento Generale di esenzione per categoria (GBER - General Block Exemption Regulation), quali gli aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione, gli aiuti per le infrastrutture e la banda larga, gli aiuti per la cultura, gli aiuti a favore dei lavoratori svantaggiati e dei lavoratori con disabilità, gli aiuti destinati ad ovviare ai danni arrecati da determinate calamità naturali. Alla iniziativa hanno partecipato circa 300 dipendenti pubblici.

- Seminario "Verso un'attuazione strategica delle nuove direttive europee sugli appalti pubblici". L'iniziativa rientra tra gli eventi del *Single Market Forum* in collaborazione con la Commissione europea, organizzata con la partecipazione di rappresentanti dei governi nazionali e di operatori economici e sociali. Il seminario ha fatto il punto sull'attuazione delle nuove direttive europee sugli appalti pubblici come occasione per sviluppare una strategia di riforma del sistema nazionale del settore degli appalti pubblici.

Libertà, sicurezza e giustizia

- Conferenza "Database Nazionale Anti-Frode, Strumento Informatico" per prevenire le frodi a danno degli interessi finanziari dell'Unione Europea, con la collaborazione del personale delle Forze di Polizia e delle Autorità nazionali e regionali. L'iniziativa rientra nell'omonimo progetto a tutela del bilancio UE, cofinanziato dalla Commissione europea - OLAF nell'ambito del Programma "*Hercule II, Antifraud - Training, 2013*". Il progetto, caratterizzato da un elevato livello di integrazione con tutte le Autorità competenti a livello nazionale e regionale e le forze di Polizia impegnate nel contrasto alle frodi a danno dell'UE, punta alla realizzazione di uno 'Strumento informatico nazionale' per la prevenzione delle frodi e delle irregolarità nei fondi UE. La conferenza si è tenuta a Roma, dopo gli incontri già svolti con le Autorità di Gestione e di *Audit* di 7 capoluoghi di regione e ha visto la partecipazione dei rappresentanti di tutte la Autorità componenti il Comitato nazionale lotta antifrode (COLAF) e la presenza di delegazioni estere (Danimarca, Grecia, Lettonia e Bulgaria).

Ruolo dell'Unione Europea, diritti fondamentali e cittadinanza europea

- Partenariato strategico con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, con la Commissione europea e con il Parlamento europeo, sottoscritto a gennaio 2015, per proseguire e integrare il programma pluriennale formativo/informativo dei docenti sui temi della Cittadinanza europea e dei diritti fondamentali, anche attraverso l'aggiornamento completo di contenuti e

strumenti della piattaforma multimediale “Europa=Noi”, cui sono iscritti oltre 5.000 insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado.

- Prosecuzione della programmazione sul territorio nazionale delle mostre fotografiche itineranti “L’Italia in Europa – L’Europa in Italia – Storia dell’integrazione europea in 250 scatti” e “Il concetto di cittadinanza europea dall’antichità ai nostri giorni”. Le mostre sono state esposte in 13 città su tutto il territorio nazionale, tra cui Firenze, nell’ambito del Festival d’Europa.
- Prosecuzione della collaborazione con l’Istituto europeo della Pubblica amministrazione (EIPA) con il supporto delle reti europee *Europe Direct* ed *European Enterprise Network (EEN)* e delle amministrazioni locali, per realizzare incontri di informazione e formazione relativi ai Fondi erogati direttamente dalla Commissione europea e alla programmazione finanziaria 2014-2020. Realizzati nove seminari territoriali con oltre 1.000 partecipanti, provenienti da enti locali, società civile, impresa.
- Nell’ambito del Forum PA 2015 (Forum della Pubblica amministrazione) sono state realizzate due iniziative, una dedicata all’informazione sui Fondi Europei e una ai funzionari italiani che hanno prestato servizio per un periodo presso istituzioni dell’Unione europea (Ex-END /Esperti Nazionali Distaccati). Il “Barcamp degli Ex-END” ha diffuso e valorizzato le testimonianze sull’esperienza vissuta dai funzionari.
- Organizzazione del seminario SOLVIT (Rete europea di centri presenti in tutti gli Stati dell’Unione e in Islanda, Liechtenstein e Norvegia, che interviene su segnalazione dei cittadini per risolvere casi di errata applicazione delle norme europee da parte delle amministrazioni nazionali). Responsabili ed esperti della Commissione europea hanno presentato gli ultimi dati e gli sviluppi del settore. Tra i principali temi affrontati, la trattazione dei casi da parte dei Centri SOLVIT nazionali, il rapporto con cittadini e imprese.
- Sessione plenaria annuale del “Club di Venezia”, organismo informale che riunisce tutti i comunicatori pubblici europei. Nel 2015 si è scelta Milano come città ospitante, per approfondire l’esperienza di Expo 2015 anche attraverso una visita tecnica alla manifestazione, organizzata senza costi aggiuntivi con la collaborazione di EXPO e delle istituzioni europee. Altri temi affrontati nel corso della sessione sono stati il referendum sull’Unione Europea nel Regno Unito nel 2017 e la libertà di informazione in Europa.
- Visita di studio dei funzionari della Commissione Europea in Italia. Sono stati realizzati incontri di aggiornamento con le Amministrazioni nazionali sulle innovazioni del sistema istituzionale ed economico e dell’ordinamento politico-amministrativo italiano. I funzionari coinvolti hanno partecipato inoltre a incontri bilaterali su temi specificamente richiesti, con il mondo della ricerca, dell’impresa e della società civile.
- Per quanto riguarda infine il numero unico di emergenza 112 (NUE 112) si è partecipato alla creazione di un modello di campagna su base regionale e nazionale, coordinata dal Ministero dell’Interno, per rendere efficace e chiara l’informazione sul servizio anche in Italia a mano a mano che questo verrà attivato sul territorio, fino a coprire l’intero ambito nazionale.

Accanto a queste priorità, l'attività di comunicazione del governo si è impegnata a diffondere in maniera efficace i temi legati all'Anno europeo dello sviluppo 2015.

La scelta di designare il 2015 quale Anno Europeo per lo Sviluppo ha permesso alla Cooperazione italiana di svolgere numerose attività di comunicazione e visibilità, volte a garantire all'opinione pubblica una più ampia conoscenza delle iniziative di sviluppo italiane ed europee, come pure a sensibilizzare i cittadini sui temi dello sviluppo globale. In particolare, per favorire lo sviluppo di una cultura della cittadinanza globale si è scelto di lavorare con i giovani, organizzando attività formative. Nel corso dell'anno, si sono realizzate numerose attività previste nel Piano Nazionale di Lavoro per l'Anno europeo, per il quale è stato ottenuto un co-finanziamento della Commissione Europea a valere sui fondi appositamente stanziati dall'UE. In tale contesto, si è sviluppata un'ampia sinergia con EXPO Milano, con il quale sono stati organizzati 36 eventi in collaborazione con organizzazioni internazionali, con le istituzioni europee, con la società civile e con numerosi attori del Sistema Italia. A ciò si aggiungono tre seminari presso università italiane ed una vasta campagna di comunicazione. Tali attività sono state completate dalla settimana della cooperazione allo sviluppo nelle scuole.

Comunicazione in materia di aiuti di Stato.

Pubblicità e trasparenza

Nel contesto del cd. "impegno Deggendorf" - ai sensi del quale gli Stati membri si impegnano a subordinare la concessione di aiuti di Stato alla preventiva verifica che i potenziali beneficiari non rientrino fra coloro che abbiano ricevuto e, successivamente, non restituito determinati aiuti, dichiarati incompatibili dalla Commissione e per i quali la stessa abbia ordinato il recupero - sul sito del Dipartimento per le politiche europee, all'indirizzo www.politicheeuropee.it/attivita/17327/recupero-aiuti-illegali, esiste l'elenco delle decisioni che dispongono il recupero di aiuti di stato individuali, accessibile a tutti. Nel 2015, l'elenco è stato costantemente aggiornato ed è stato implementato con la possibilità di ottenere l'identità delle imprese destinatarie di ordini di restituzione di aiuti illegali e incompatibili, anche nel caso in cui il recupero concerne regimi di aiuto, con una molteplicità di beneficiari. Per tali casi, l'elenco contiene gli indirizzi Pec delle Amministrazioni che curano i recuperi degli aiuti.

Nella prospettiva della piena attuazione della normativa europea sulla trasparenza degli aiuti di Stato - che a partire dal 1° luglio 2016 prevede l'obbligo per ogni Amministrazione di pubblicazione on-line degli aiuti di Stato concessi (entro 6 mesi dalla data di concessione dell'aiuto o, per gli aiuti concessi sotto forma di agevolazioni fiscali, entro un anno dalla data prevista per la presentazione della dichiarazione fiscale)- si è previsto, a livello nazionale, il potenziamento della banca dati esistente e la realizzazione del Registro degli aiuti di Stato. Pertanto, nel 2015, è stata adottata la norma primaria che prevede il Registro (articolo 14, comma 6, della legge 29 luglio 2015, n. 115) ed è stato avviato l'iter per la predisposizione del regolamento interministeriale attuativo. La bozza di tale regolamento è stata sottoposta all'attenzione delle amministrazioni concertanti (Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali) per una previa condivisione tecnica prima dell'inoltro ufficiale per la prosecuzione dell'iter di acquisizione dei concerti e dei pareri previsti dall'iter normativo di definizione del regolamento.

PARTE QUINTA

IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE

CAPITOLO 1

IL RUOLO DEL CIAE E DEL CTV

1.1. Ruolo del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE)

La legge n. 234 del 2012 prevede le regole per la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione degli atti dell'Unione europea, attribuendo al Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE) la funzione di concordare le linee politiche del Governo.

Nel 2015 è stato consolidato il ruolo del CIAE che si è confermato valido strumento di governance nazionale del processo di partecipazione all'UE.

In primo luogo, è stato finalizzato il regolamento sul suo funzionamento e organizzazione con il DPR 26 giugno 2015, n. 118, pubblicato nella Gazz. Uff. 6 agosto 2015, n. 181. Nel DPR n. 118 si è provveduto a delimitare l'ambito di intervento del Comitato finalizzato essenzialmente a concordare le linee politiche del Governo nel processo di formazione della posizione italiana nella fase di predisposizione degli atti dell'Unione europea e consentire il puntuale adempimento dei compiti della legge 24 dicembre 2012, n. 234, tenendo conto degli indirizzi espressi dalle Camere.

In linea con la scelta già operata dal legislatore per il CIACE, si è optato per un'elencazione non esaustiva di competenze per evitare di schematizzare e limitare il ruolo del CIAE ed anche perché esse possono andare aldilà della fase di formazione delle norme europee.

Il Comitato è a "geometria variabile", a seconda delle tematiche all'ordine del giorno. Ed inoltre è "integrato" dai rappresentanti delle Regioni e le Province autonome per gli ambiti di competenza regionali e locali.

La sede tecnica propedeutica ai lavori del CIAE è costituita dal Comitato Tecnico di Valutazione (CTV). Entrambi i Comitati (CIAE e CTV) si avvalgono per il proprio funzionamento e l'espletamento delle attività anche istruttoria della Segreteria del CIAE, incardinata nel Dipartimento per le politiche europee.

In secondo luogo, con l'art. 29, comma 1, lett. a), della legge n. 115/2015 (che aggiunge il comma 9 bis all'art. 2 della legge n. 234) è stata introdotta la figura del Segretario del CIAE. Nominato con DPCM, su proposta del Ministro per gli affari europei, tra persone di elevata professionalità e di comprovata esperienza, è chiamato a svolgere un ruolo di raccordo tra il livello politico del CIAE e quello amministrativo. Allo scopo di rafforzare la funzione di coordinamento delle politiche europee, il Segretario dovrà assicurare il coordinamento dell'istruttoria delle questioni poste al CIAE in raccordo con il CTV e la trasmissione delle decisioni assunte, anche in seno al CTV, a tutti i soggetti competenti a darne attuazione e a rappresentarle in tutte le sedi negoziali europee. Di tali attività di coordinamento (in sede CIAE e CTV) è data adeguata pubblicità anche sul sito istituzionale del Dipartimento Politiche Europee.

1.2. Attività del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE)

L'attività permanente del CIAE ha messo i rappresentanti del Governo nelle condizioni di migliorare il proprio dialogo con le Camere nonché l'ownership delle politiche dell'Unione a livello nazionale, e pertanto il processo di partecipazione democratica all'Unione Europea.

Nel corso dell'anno si sono svolte 7 riunioni durante le quali i rappresentanti politici hanno potuto dibattere alcune tra le principali questioni in agenda a livello europeo e raggiungere una posizione nazionale condivisa da rappresentare nelle sedi europee. È stata anche la sede nella quale concordare soluzioni alle procedure di infrazione pendenti, così da ridurre il numero e scongiurare il contenzioso dinanzi alla Corte di Giustizia.

I temi affrontati sono stati di ampio raggio e di interesse di tutte le filiere consiliari. Il Comitato ha discusso in varie occasioni di politiche migratorie, di Governance economica e di Unione Economica e Monetaria, di rispetto dello Stato di diritto, di Strategia Adriatico Ionica, e di Brevetto. Su quest'ultimo punto il CIAE ha deciso l'adesione alla cooperazione rafforzata del nuovo sistema del brevetto unificato europeo dopo un'approfondita istruttoria i cui esiti sono stati poi illustrati in Parlamento.

Inoltre il CIAE ha approvato diversi documenti di posizione nazionale sui documenti strategici proposti dalla Commissione europea: Mercato Unico Digitale, Mercato Unico di Beni e Servizi, Unione per l'Energia, Economia Circolare, Appalti Pubblici, Aiuti di Stato agli aeroporti. Di grande efficacia è stato il dibattito riferito alla bozza del nuovo programma della Commissione europea: le priorità individuate per il Governo italiano e tempestivamente veicolate a Bruxelles hanno consentito di poter incidere sulla stesura finale del documento e di mettere a punto una unica e condivisa norma di linguaggio per le diverse sedi dell'Unione europea.

Qui di seguito, si illustrano in sintesi il contenuto dei dossier oggetto di dibattito e deliberazione del Comitato interministeriale.

Sulle politiche migratorie, il CIAE ha svolto un'attività di approfondimento del tema, al fine di giungere alla definizione di una posizione italiana da presentare alla Commissione UE e agli altri Stati membri per sensibilizzarli su determinate criticità nazionali e sui possibili criteri di soluzione, in vista soprattutto dell'annunciata presentazione della proposta di modifica del regolamento di Dublino da parte della Commissione europea. A fianco del lavoro, svolto con l'ausilio del Comitato Tecnico di Valutazione, è stato trattato anche il tema sensibile della creazione di una forza di polizia di frontiera europea.

Per quanto riguarda il tema della governance economica e dell'Unione economica e monetaria, sono state discusse e approfondite le differenti tematiche proposte dalla Commissione e dagli Stati membri al fine di approfondire l'attuale governance economica dell'Unione. In particolare, sono stati presi in considerazione la proposta di istituire, all'interno della Commissione un "Fiscal Board" incaricato di valutare l'insieme delle politiche di bilancio europee, la proposta di istituire delle Autorità nazionali per la competitività o la proposta di revisione del Semestre europeo declinandolo nel senso di un rafforzamento della dimensione sociale e del coinvolgimento dei parlamenti nazionali e parti sociali.

Nel corso di diverse riunioni del CIAE è stato approfondito e discusso il tema delle iniziative per il rilancio del dibattito sul futuro dell'UE, come l'apertura di un canale di dialogo con i partners *"like minded"* per individuare possibili convergenze ed iniziative

politiche comuni in vista del 25 marzo 2017, quando cadrà l'anniversario della firma dei Trattati di Roma.

Per quanto riguarda il tema dello stato di diritto, si è principalmente instaurato un confronto e uno scambio di vedute tra le parti sullo Stato di diritto in Europa in vista del dibattito annuale avente luogo in seno al Consiglio Affari Generali. In tutte le occasioni è emersa la volontà di ribadire l'importanza strategica di questo processo e la necessità di alto livello di ambizione fin dal primo dibattito. Alla luce di ciò, il CIAE ha discusso della preparazione di un contributo del governo italiano per illustrare esperienze nazionali sia in termini di buone pratiche, che in termini di criticità e sfide da affrontare in materia.

In merito alla Strategia Adriatico-Ionica, il CIAE ha svolto un'intensa attività di coordinamento delle parti coinvolte giungendo a risultati di indubbio rilievo come la costituzione di una Cabina di regia nazionale per l'attuazione della Strategia per la Macroregione Adriatico-Ionica, nonché l'individuazione di un progetto operativo che l'Italia dovrà poi presentare al *"Governing Board"*, l'organismo che sovrintende alla Strategia della Macroregione.

Sul dossier *"Brevetto Europeo"*, nel corso della sua attività di coordinamento il CIAE ha avviato un processo di revisione della posizione italiana sul 'Pacchetto Brevetti', pacchetto comprendente il brevetto europeo unitario, disciplinato dai regolamenti UE e l'Accordo istitutivo del Tribunale Unificato dei Brevetti che il nostro Paese sta per ratificare.

Sul Mercato Unico Digitale, il CIAE ha svolto un'azione di coordinamento e di approfondimento del tema al fine di presentare un documento unico del Governo italiano, elaborato e condiviso da tutti, da definire entro il Consiglio europeo di fine marzo. A tal fine, il Dipartimento Politiche Europee ha già avviato lo scorso 19 febbraio un'azione di coordinamento con tutte le amministrazioni interessate.

Per quanto riguarda il tema della Strategia per il mercato unico beni e servizi, recentemente adottata dalla Commissione europea, il CIAE ha approfondito il tema con le parti e ha deciso la costituzione di un tavolo tecnico per coordinare la partecipazione del Governo italiano alla fase attuativa della Strategia, secondo la *«roadmap»* di 22 azioni da intraprendere da oggi al 2017.

Sull'Unione Energetica, il coordinamento CIAE ha svolto un'importante azione volta a favorire il dialogo tra le parti, costituendosi come il naturale luogo di confronto per ricondurre ad unicum le diverse istanze in gioco e favorire la preparazione di un documento comune in vista del Consiglio europeo di marzo.

Per quanto riguarda il tema dell'economia circolare, il CIAE ha svolto un'azione di dialogo e approfondimento tra le parti (coadiuvato dal tavolo tecnico costituito presso il Dipartimento per le Politiche Europee) al fine di presentare un documento di posizione nazionale in vista della pubblicazione del pacchetto di proposte da parte della Commissione europea. Tra gli aspetti più rilevanti emersi dall'attività di coordinamento, vi sono quelli della di una maggiore collaborazione tra i settori pubblico e privato, di una migliore informazione ai consumatori per favorire scelte consapevoli, e di un impulso alla riduzione della produzione di rifiuti, in particolare degli scarti alimentari.

Sulla riforma degli appalti pubblici in Italia, il Comitato ha approvato il documento relativo, elaborato dal gruppo di lavoro, attivato su richiesta della Commissione europea nel 2014, e coordinato dal Dipartimento per le politiche europee, d'intesa con il Dipartimento Affari Giuridici e Legislativi, e composto dalle amministrazioni ed autorità con competenze nel settore. Si tratta di un esercizio innovativo, frutto di un coordinamento italiano e di un dialogo costante con la Commissione europea, che ha prodotto un vero e proprio piano d'azione finalizzato a migliorare il funzionamento di un

settore. La Strategia individua le criticità del sistema degli appalti pubblici in Italia e propone soluzioni per superarle.

ELENCO DELLE RIUNIONI CIAE DEL 2015 CON I TEMI TRATTATI

1. TEMI DELLA RIUNIONE CIAE DEL 19 GENNAIO 2015
Spazio marittimo integrato
Strategia UE per la regione Adriatico-Ionica
Modernizzazione degli aiuti di Stato
Stato delle procedure d'infrazione riguardanti l'Italia
Esiti del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea

2. TEMI DELLA RIUNIONE CIAE DEL 26 FEBBRAIO 2016
Mercato Unico Digitale
Strategia UE per la regione Adriatico-Ionica: istituzione di una cabina di regia nazionale
EXPO 2015: partecipazione delle istituzioni europee
Stato di recepimento delle direttive
Unione per l'energia.

3. TEMI DELLA RIUNIONE CIAE DEL 13 MAGGIO 2015
Brevetto: D.D.L. ratifica dell'accordo internazionale e cooperazione rafforzata
Informativa sull'attività del gruppo di lavoro per l'elaborazione della strategia di riforma del sistema degli appalti
Attuazione della legge n. 234 del 2012
Procedure di infrazione di urgente soluzione;
Seguiti del Consiglio europeo straordinario dedicato al tema delle migrazioni nel Mediterraneo (23 aprile 2015)
Istruttoria per la nomina dei componenti in seno al Comitato economico e sociale europeo
Approvazione della delibera istitutiva della cabina di regia nazionale sulla strategia UE per la regione adriatico-ionica

4. TEMI DELLA RIUNIONE CIAE DEL 15 LUGLIO 2015
Programma del semestre di Presidenza lussemburghese
Legge europea e Legge di Delegazione 2015
Procedure di infrazione
Documento strategico su beni e servizi
Avvio dei lavori del Comitato Tecnico di Valutazione

5. TEMI DELLA RIUNIONE CIAE DEL 29 SETTEMBRE 2015
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016
Dibattito sul futuro dell'Unione Europea: iniziative in vista dell'anniversario della firma dei Trattati di Roma e seguiti del Rapporto dei 5 Presidenti in tema di Unione Economica e Monetaria
Economia circolare
Procedure di infrazione
Varie: EU Pilot 7838/15/GROW – Sportello unico Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno.

6. TEMI DELLA RIUNIONE CIAE DEL 10 NOVEMBRE 2015
Programma della Commissione europea per il 2016
Misure per rafforzare l'Unione economica e monetaria dell'Europa
Stato di diritto
Comunicazione della Commissione "Strategia beni e servizi" - Potenziare il mercato unico: maggiori opportunità per i cittadini e le imprese
EUSAIR: Strategia Adriatico-Ionica
Aggiornamento su procedure di infrazione
Varie:
<i>Incontri con i parlamentari europei;</i>
<i>Aiuti di Stato: regime quadro per gli aeroporti;</i>
<i>Informativa sugli esiti del Consiglio straordinario Competitività del 9 novembre.</i>

7. TEMI DELLA RIUNIONE CIAE DEL 14 DICEMBRE 2015
Relazione programmatica 2016
Procedure di infrazione
Strategia sulla riforma degli appalti pubblici.
Politiche migratorie

1.3. Ruolo e attività del Comitato Tecnico di Valutazione (CTV)

Nel 2015 è divenuto altresì operativo il Comitato Tecnico di Valutazione (CTV) previsto dall'art. 19 della legge n. 234 del 2012, il cui funzionamento è regolato dal Decreto del Presidente della Repubblica del 2 luglio 2015, n. 119, pubblicato nella G.U. n. 182 del 7 agosto 2015.

La finalità del CTV è quella di assicurare, nel quadro degli indirizzi del Governo, il coordinamento tecnico tra i soggetti chiamati a partecipare alla fase di formazione degli atti dell'Unione europea ai sensi della Legge n. 234 e di assistere il CIAE.

Il CTV è composto da designati dei Ministri abilitati a esprimere la posizione dell'amministrazione di riferimento. Nel caso di mancata designazione, le Amministrazioni sono rappresentate, in via provvisoria, dai responsabili dei Nuclei di valutazione individuati ai sensi dell'articolo 20 della Legge n. 234.

In analogia con il CIAE, si conferma l'impostazione del CTV a "geometria variabile", a secondo delle tematiche all'ordine del giorno. Alle riunioni del CTV possono inoltre

essere invitati a partecipare: il Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, o un suo delegato; funzionari del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, in qualità di osservatori; rappresentanti delle Autorità di regolamentazione o vigilanza, quando si trattano questioni che rientrano nelle rispettive competenze. Il CTV può inoltre acquisire ogni dato ed elemento necessario a definire la posizione italiana sui progetti di atti dell'Unione europea anche attraverso audizioni di esperti e consultazione degli stakeholders.

Per la disamina di specifici dossier, è prevista la possibilità di costituire gruppi tecnici di lavoro.

Anche per il CTV, come per il CIAE, è definita la partecipazione delle Regioni e delle Province quando all'esame del Comitato sono trattate materie di competenza esclusiva o concorrente delle Regioni e province autonome. Il Comitato è così integrato da un rappresentante di ciascuna regione e provincia autonoma. Al CTV in composizione integrata possono partecipare, in qualità di osservatori, anche rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome.

A seguito della pubblicazione del decreto di funzionamento, si sono tenute 7 riunioni (la prima delle quali a settembre). Tenuto conto dei compiti assegnati dal quadro normativo di riferimento, durante le prime riunioni sono state meglio dettagliate le modalità operative attraverso cui il Comitato può fornire il proprio contributo. A tal proposito, si è tracciato un parallelismo tra le funzioni del CTV rispetto al CIAE e quelle del Comitato dei rappresentanti permanenti (COREPER) rispetto al Consiglio dell'Unione Europea: un organo di dialogo tecnico-politico, che rinvii al CIAE la discussione intorno ai temi di rilevanza più squisitamente politica. In tale contesto è indispensabile il continuo flusso di informazioni da e verso la Rappresentanza Italiana a Bruxelles, per far emergere tempestivamente eventuali criticità sui dossier.

Il CTV va, inoltre, inteso come spazio comune a tutte le amministrazioni per individuare i temi prioritari nonché le modalità di trattazione degli stessi. Ed in tal senso, le agende spesso sono state definite anche su input delle amministrazioni.

Per ogni dossier in trattazione è di norma individuata un'amministrazione che istruisca e rappresenti la questione (lead discussant), non necessariamente coincidente con l'amministrazione capofila.

Qui di seguito una sintetica elencazione dei dossier oggetto di discussione ed analisi del CTV. Da rilevare che anche i dossier elencati nel paragrafo 1.2, discussi in sede CIAE, sono stati approfonditi in sede tecnica dal CTV.

Il Comitato ha:

- svolto un ampio dibattito sull'agenda "*better regulation*", un tassello del più ampio Accordo interistituzionale in corso di discussione presso le istituzioni europee;
- condiviso una prima bozza dell'accordo di Partenariato per la gestione dei flussi informativi in materia di aiuti di Stato che rende operative alcune innovazioni legislative contemplate nel Disegno di Legge europea 2015. Il documento ha l'obiettivo di assicurare maggiore efficacia delle attività anche nell'ottica di accelerare e uniformare i processi sia a livello nazionale, sia nei rapporti con la Commissione, alla quale si chiede maggiore solerzia nelle risposte agli Stati membri;
- concordato il metodo di lavoro e le relative modalità operative per l'elaborazione del Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2016. Nel

documento è data particolare enfasi al cronoprogramma relativo all'attuazione delle riforme intraprese dall'Italia, curando particolarmente, come richiesto dalla Commissione agli Stati membri, la proiezione "strategica" del documento;

- analizzato il dossier Caso Volskswagen – “Real Driving Emissions” al fine di raccogliere i commenti delle amministrazioni interessate per redigere un documento condiviso;
- discusso delle modalità attraverso le quali potenziare il flusso di informazioni dei parlamentari italiani al Parlamento Europeo in merito ai dossier legislativi affrontati dai ministri titolari;
- avviato il tavolo di lavoro sull’Agenda Digitale, preso in esame le iniziative di commemorazione che saranno promosse per stimolare il dibattito e la riflessione sul futuro del progetto europeo alla luce dell’Anniversario dei trattati di Roma 2017 ed infine deciso la costituzione di un gruppo di lavoro in vista della revisione del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), alla luce della conferenza organizzata dalla Presidenza olandese dell’UE il 28 gennaio 2016;
- intensificato il coordinamento interministeriale per quanto riguarda la strategia mercato unico beni servizi;
- affrontato il dossier relativo alle implicazioni per l’Italia del referendum britannico (c.d. Brexit) relativo ad un’eventuale uscita della Gran Bretagna dall’UE, con un focus specifico sulle implicazioni, per i cittadini italiani residenti nel Regno Unito, delle restrizioni alla libera circolazione delle persone;
- analizzato, nell’ambito del Programma della Presidenza Olandese, i temi di maggior rilievo per l'Italia come 'crescita e occupazione', 'libertà, sicurezza e politiche migratorie' ed il completamento dell'Unione bancaria con il 'terzo pilastro' in materia di assicurazione dei depositi bancari.

ELENCO DELLE RIUNIONI COMITATO TECNICO DI VALUTAZIONE - CTV DEL 2015 E TEMI TRATTATI

1 RIUNIONE DEL 18 SETTEMBRE 2015
Funzionamento del CTV
Atto delegato sul funzionamento del registro dei partiti politici europei
Stato dell’arte in vista COP21
Programma di lavoro della Commissione per il 2016
Definizione dell’agenda del prossimo Comitato Interministeriale Affari Europei (CIAE)